

SCENARI ECONOMICI

DS1096
L'ITALIA CRESCE,
RATING
DA RIVEDERE

di Marco Fortis — a pagina 14

L'Italia cresce più degli altri e merita un rating migliore

Scenari

Marco Fortis

Con le nuove revisioni Istat dei dati annuali e trimestrali del Pil italiano emerge un quadro estremamente nitido della maggiore resilienza e dinamica dell'economia italiana rispetto alle altre principali economie europee del G7 nel quadro post Covid-19 e della guerra russo-ucraina. Infatti, rispetto al quarto trimestre 2019, antecedente la pandemia, il quarto trimestre 2023 vede il Pil italiano cresciuto del 4,2% contro l'1,8% della Francia, l'1% del Regno Unito e il misero 0,1% della Germania. L'Italia è cresciuta anche di più del Giappone, che registra un aumento del 2,8%, mentre è appena dietro il Canada, che presenta un incremento del 4,5%. Soltanto gli Stati Uniti, nel G7, viaggiano ad un altro ritmo, con un progresso dell'8,2% rispetto ai livelli pre-Covid-19. Ma va sottolineato che né gli Usa né il Canada hanno sperimentato nel 2020 i severi lockdown che hanno bloccato le economie europee.

Lo zero virgola degli altri

In sostanza, le revisioni Istat allungano gli effetti della positiva eredità del governo Draghi in termini di intensità della ripresa post pandemica dell'economia italiana. Infatti, la crescita del Pil del 2021 è stata confermata all'8,3%, mentre il 2022 è stato ulteriormente rivisto al rialzo di tre decimali e portato al 4 per cento. Inoltre, è stata corretta al rialzo anche la crescita del 2023, portata a +0,9%, mentre le previsioni della Commissione europea di una ventina di giorni fa la davano appena allo 0,6%, con la Francia invece allo 0,9 per cento. Nel giro di pochi giorni tutto è stato ribaltato: la crescita della Francia nel 2023, infatti, è stata ribassata allo 0,7% mentre l'Italia le è passata davanti. Se proiettiamo le dinamiche delle economie europee al 2024 utilizzando le ultime previsioni dell'Ocse di febbraio, scopriamo che alla fine di quest'anno l'Italia sarà ancora nettamente in testa per crescita rispetto ai livelli pre-Covid-19, anche in base ai valori annui del Pil. Infatti, nel 2024 il Pil italiano dovrebbe collocarsi ad un livello del 4,2% superiore a quello del 2019, contro il 2,6% del Regno Unito, il 2,1% della Francia e l'1% della Germania. La Spagna sta velocemente recuperando il ritardo nella ripresa post pandemica ma nonostante l'intensità della sua crescita dello scorso anno (+2,5%) e di quella prevista dall'Ocse per quest'anno (+1,5%), a fine 2024 sarà ancora di due decimali dietro l'Italia. Dati alla mano, questa sono i fatti.

La fine del fanalino di coda

Ha ben detto il Commissario europeo Paolo Gentiloni, quasi scioccato per l'ennesima e ritrita domanda postagli sull'Italia come fanalino di coda durante la conferenza stampa dell'ultima presentazione delle previsioni macroeconomiche Ue: «Io penso che dovremo mettere un po' in archivio questa immagine del fanalino di coda, ammesso che sia stata stabilmente la realtà, perché anche quando se ne parlava molto forse non era fino in fondo la realtà». E i dati dei Pil del 2023 sono lì a dimostrarlo: Italia +0,9%, Francia +0,7%, Regno Unito +0,3%, Germania -0,3%. Per non parlare dell'ultimo quadriennio. Infatti, dal 2021 in poi,



considerando anche le previsioni Ocse per il 2024, sono quattro anni di fila che l'Italia cresce di più delle altre tre economie europee del G7. Anche sotto il profilo dei consumi delle famiglie, pur con un rallentamento nel quarto trimestre, nel 2023 l'Italia (+1,2%) ha fatto nettamente meglio di Francia e Germania (+0,5% e -0,8%, rispettivamente). Mancano ancora i dati per il Regno Unito, che dovrebbero però essere anch'essi modesti.

L'Italia merita un rating migliore

L'economia italiana degli ultimi dieci anni non è più quella dei primi tre lustri del nuovo secolo. Con una sensibile accelerazione dal 2021 in poi. Molti faticano ancora a capirlo. Una performance, quella dell'Italia, che è tanto più apprezzabile considerando che durante e dopo la pandemia il debito pubblico italiano è quello cresciuto di meno in valore, al netto degli interessi. Tra l'altro, con le nuove revisioni Istat, anche in rapporto al Pil il debito pubblico italiano è l'unico quasi ritornato ai livelli pre-Covid-19, essendo calato dal picco del 154,9% del 2020 al 137,3% di fine 2023. Detto in altre parole, gli altri Paesi del G7 hanno pompato più debiti di noi nelle loro economie ma, a parte gli Stati Uniti, sono cresciuti di meno dell'Italia. Che ora, nel 2024, grazie al Pnrr potrà ulteriormente spazzare i previsori. Un'ultima considerazione. Mentre noi restiamo appena sopra il livello "spazzatura", il Portogallo è stato recentemente super promosso, pur facendo decisamente di meno del nostro Paese. Dunque, con i nuovi dati su crescita e debito, a quando una promozione dell'Italia da parte delle agenzie di rating?

© RIPRODUZIONE RISERVATA